

## L'ALLERTA

**Il vento in quota soffiava dalla Slovenia verso il Friuli  
Il Centro di Fisica teorica: livello zero di rischio**

Il quadro meteorologico, nel periodo del preallerta, era abbastanza diverso dalla circolazione più frequente, come spiega il previsore dell'Osmer, Arturo Pucillo. I venti, non a livello del suolo, ma a 1000-1500 metri, spiravano dalla Slovenia verso il Friuli Venezia Giulia. Un fall out eventuale si sarebbe potuto produrre solo in caso di un'emissione in grado di raggiungere quelle altezze. Anche la pioggia avrebbe potuto giocare un ruolo negativo. Nel Veneto i meteorologi dell'Arpav di Teolo hanno stimato tra le 21 e le 22 di mercoledì il vento prevalente da est a 1500-5000 metri di quota con una velocità tra 10 e 30 chilometri orari.

Un'ipotetica nube avrebbe impiegato 12-13 ore per raggiungere il Veneto.

Ma tornando alla realtà, Claudio Tuniz "Assistant Director" del Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam", che segue gli sviluppi sull'incidente ed è in contatto con gli esperti dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica di Vienna, rassicura sull'accaduto: non c'è stato alcun rischio. All'incidente è stato assegnato il grado 0 nella scala INES, mentre a quello di Chernobyl era stato assegnato il grado 7, il più alto. Nella scala INES, l'evento di Krsko, non viene definito 'incidente', ma 'deviazione'.

IL GAZZETTINO

VENERDÌ 6 GIUGNO 2008